

Lavoro. Le stime Excelsior 2012

In calo (-31,5%) i nuovi assunti

Davide Colombo

ROMA

▬ Oltre il dato "formale" della disoccupazione stimato dall'Istat (tasso al 10,7%, in crescita tendenziale del 2,5% nel provvisorio di luglio con un numero di senza lavoro pari a due milioni e 764mila unità; +33,5% su base annua) si cela un'area di "sofferenza occupazionale" di quasi 4,4 milioni di persone. Lo sostiene l'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires) della Cgil, secondo cui nel secondo trimestre a quei 2,7 milioni di disoccupati Istat vanno aggiunti 1.687.000 di individui tra "scoraggiati", vale a dire coloro che non cercano lavoro poiché pensano di non trovarlo, e cassaintegrati.

Secondo l'analisi dell'Ires nello stesso periodo del 2007, quindi prima della lunga crisi economica, si trovavano nell'area del disagio occupazionale 2.475.000 persone; il che significa che in cinque anni l'incremento è stato del 77%. Il disallineamento dell'Italia dal resto del blocco Ue, secondo l'analisi, riguarda in particolare l'inattività. «Dentro quest'area - si legge nella ricerca - si trova una parte rilevante di esclusi dal mondo del lavoro non formalmente riconosciuti come disoccupati. Sarebbe altrimenti inspiegabile un tasso di disoccupazione nella media e un tasso di occupazione molto più basso di quello europeo». Le motivazioni dell'inattività sono molteplici, spiegano Raffaele Minelli, presidente dell'Ires e Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio, «ma la forza lavoro potenziale rilevabile al suo interno è appunto di oltre tre milioni di persone». Gli autori, che non lesinano critiche severe sull'operato del Governo, aggiungono poi che un terzo dell'incremento della disoccupazione europea è trainato dall'Italia: «Da marzo 2012 il tasso di disoccupazione formale italiano è più alto di quello della Ue a 27. Nell'ultimo anno la crescita della nostra disoccupazione è addirittura molto più accentuata rispetto all'Europa. Fra gennaio e luglio 2012 l'aumento dei di-

soccupati in Italia (+292.000) ha rappresentato un terzo dell'intero incremento complessivo europeo (+881mila)».

Ad aggiungere un ulteriore tassello critico ai numeri del mercato del lavoro (per il prossimo dato Istat bisognerà attendere lunedì 1° ottobre) è stata ieri Unioncamere, secondo cui quest'anno le assunzioni non stagionali delle imprese italiane dovrebbero essere 407mila, in forte calo rispetto alle 595mila programmate nel 2011 (-31,5%). Le proiezioni sono generate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del lavoro, secondo il quale il 14,5% del totale (59mila) delle assunzioni sarà rivolto a laureati, due punti in più rispetto al 2011. Le 407mila assunzioni a carattere non stagionale programmate dalle imprese interesseranno poi 166.000 diplomati (il 40,9%), 50mila qualifiche professionali (il 12,3%) e circa 132mila persone prive di un titolo di studio specifico (il 32,3%). Rispetto allo scorso anno, l'incremento della quota di laureati ricercati andrà a discapito soprattutto delle qualifiche professionali (in diminuzione di 1,2 punti) e delle persone prive di formazione speci-

ma anche poche possibilità di contratti stabili (rispettivamente il 33,3% e 17,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4,4 milioni

Sofferenza occupazionale

L'area della sofferenza occupazionale riguarda in Italia quasi 4,4 milioni di persone secondo Ires-Cgil, secondo cui nel secondo trimestre ai 2,7 milioni di disoccupati censiti dall'Istat devono essere aggiunti 1.687.000 individui che comprendono gli scoraggiati (coloro che non cercano lavoro poiché pensano di non trovarlo) e i cassaintegrati

407 mila

Assunzioni

Le assunzioni non stagionali delle imprese calcolate da Excelsior-Unioncamere dovrebbero essere quest'anno 407.000, in forte calo rispetto alle 595.000 programmate nel 2011 (-31,5%)

ANALISI IRES-CGIL

L'area della «sofferenza occupazionale» si attesta a quota 4,4 milioni
In Italia un terzo dei nuovi disoccupati europei

ca (in diminuzione relativa di 7 decimi di punto). Stabile invece al 41% la quota di diplomati richiesti. Tra i laureati i più richiesti restano quelli in materie economiche (17mila), mentre per l'area degli ingegneri le domande sfiorano quota 15mila. Per queste persone la prospettiva è di un contratto a tempo indeterminato (56% per l'economia, oltre il 60% per gli ingegneri) mentre per l'area politico sociale e per quella letterario-filosofica ci si aspettano poche assunzioni (rispettivamente 760 e 1.090)